

## Saggi

TOPOLINO: CHI È[RA] COSTUI? Ormai sappiamo da tempo che la Fondazione Rosellini di Senigallia si rende protagonista di emerite iniziative, destinate a ribadire la sua ragione sociale «per la letteratura popolare». Nella quale rientrano a pieno titolo i fumetti, e siccome - «voce di popolo, voce di Dio» - quando si dice fumetto un ascoltatore generico pensa automaticamente a Topolino, è proprio lui il soggetto della iniziativa più popolare della Fondazione per il 2016: appunto, una mostra intitolata il «caso» Topolino, svoltasi a Senigallia dal 25 giugno al 25 settembre scorsi. Mostra che ha generato anche due spin-off. Uno è la storia a fumetti *Gambadilegno e il giallo della camera gialla* uscita il nel n. 3161/28 giugno 2016 del prestigioso settimanale della Panini Comics eponimo del personaggio disneyano. Racconto dovuto a due autori prestigiosi: il «maestro» Giorgio Cavazzano al pennello e Tito Faraci al testo (e ho perfino il sospetto che tutta questa faccenda sia nata da lui, che poco tempo prima aveva visitato la Fondazione Rosellini, rimanendone estasiato). La storiella gode di una trama semplice ma funzionale, non solo ambientata nei locali della Fondazione, ma «starring» il presidente e il fondatore della medesima, nel ruolo di ciceroni per una sintetica ma corretta allusione ai principali momenti della storia del giallo. Benché poi - come in ogni giallo che si rispetti, «niente è quel che sembra» - ci sarà la sorpresa finale. L'altro spin-off è il Catalogo. Premesso che la mostra - fatta «per la Cronaca» - si sviluppava lungo sette stanze (dedicate ad altrettanti nuclei concettuali relativi al Topo) del Palazzo del Duca, il Catalogo - con un occhio invece «alla Storia» - è un sia pur sintetico ma efficace racconto del lungo cammino della creatura disneyana: inteso a tracciare un ritratto del personaggio (che fra un paio d'anni sarà novantenne), dando spazio a tutte le sue componenti di rilievo, e in tal senso degne di menzione. Eccone dunque l'itinerario, che pur nella sua carrellata, relativamente succinta rispetto a un tema così ampio, è ben articolato.

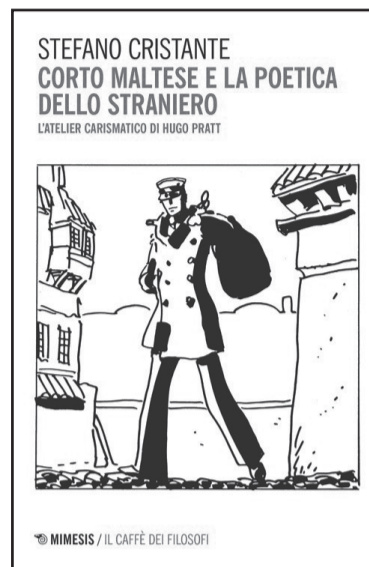
La trattazione inizia con la nascita della leggenda disneyana, i primi trionfi, specie col lungometraggio *Biancaneve*, una autentica carrellata di successi. Dovuti anche ai collaboratori di Walt Disney, con le schede essenziali dei basilari. Si analizza poi il passaggio dall'ani-

mazione al fumetto, estendendo l'esame alla pubblicazione italiana - che traduce in Topolino il nome Mickey Mouse - evidenziando la successiva eccellenza degli autori italiani. I quali finiscono per «conquistare» l'America, innanzitutto con Scarpa. Interessante è poi l'approfondimento degli autori italiani, distinti in seconda generazione (Cavazzano in primis) e terza generazione (autori attuali), il che comporta una rassegna dei personaggi creati da autori italiani. Un particolare approfondimento alla particolare accezione dell'horror disneyano, da cui si sviluppano in fondo certi ricchi filoni: le storie gialle di Topolino (oltre tutto, premessa «ideologica» della mostra di quest'anno), la deriva verso il filone hard boiled, l'ammiccamento all'attualità con le storie di Topalban, come ammiccamento al Montalbano di Camilleri. Alla conclusione, interviste e schede su Valentina De Poli, direttore di Topolino, e su Faraci/Cavazzano in quanto autori (in generale, ma anche del racconto citato all'inizio e concepito per l'occasione. Tutto ciò è accompagnato da un contrappunto di moltissime illustrazioni, scelte in modo funzionale sì da dare «informazione» anche attraverso le immagini. È su questo piano che, «nel suo piccolo» il catalogo è molto interessante, ed è evidente che non è tanto una «descrizione» della Mostra, quanto piuttosto un succinto ma essenziale Bignami sul mondo disneyano, e come tale è in grado di sopravvivere all'occasione che lo ha generato. Sarà quindi un Bignami, ma - come si dice - «di Bignami tali, avercene!» (g.b.) AA.VV. (coordinamento di Franco Spiritelli), *Il «caso» Topolino - Indagine su un eroe a fumetti*, Ed. Comune Senigallia/Fondazione Rosellini, Senigallia, 2016, 48 pp. a colori, f.to 21x30, bross. con alette, Euro (s.i.p.).

## UNA SOCIOLOGIA PER CORTO MALTESE

Fra i molti saggi usciti su Pratt e Corto Maltese - una vera fiumana, apertasi già quando era vivo il Maestro di Malamocco, secondo il fantasioso nomignolo © Oreste del Buono - ne è uscito recentemente uno di compunta serietà scientifica: una prospettiva dalla quale non lasciarsi spaventare, perché è scritto in modo che un appassionato lo scorre con indubbia ingordigia mentre il lettore generico ne potrà apprezzare il linguaggio piano, perfino accattivante. Si tratta di *Corto Maltese e la poetica dello*

straniero, nel quale il sociologo Stefano Cristante adotta una visuale interpretativa originale. Secondo cui nei fumetti è «straniero» un personaggio in qualche modo non coerente con il mondo in cui è immerso, pertanto - diciamo - è



magari un bastian contrario, ma più correttamente un «diverso», o addirittura un «altro, diverso da sé», insomma un eccentrico rispetto al contesto. E che magari lo è non per natura sua, ma spinto a un ruolo di «straniero» da fattori esterni a lui, per esempio da persone o da fatti che lo allontanano dai comportamenti «normali». Per Corto Maltese, premesse di questo genere lo spingono all'Avventura, e questi sarebbero i moventi per cui egli percorre irrequieto le vie del mondo, siano l'Africa o il Sud America, l'Estremo Oriente o la «maternale» Venezia o altri: tutti luoghi deputati delle sue avventure. Il saggio è suddiviso in quattro capitoli. Il più consistente dei quali è il primo, una lunga esposizione della carriera sullo sfondo della vita di Pratt, ma con attenzione quasi esclusivamente critica alla sua evoluzione e quindi soprattutto a Corto, ma anche ad altre serie, come *Gli scorpioni del deserto* o gli episodi di *Un uomo un'avventura*. Il secondo capitolo approfondisce il concetto di «straniero», evidenziando come certi requisiti di personaggi precedenti confluiscono poi nel caratterizzare Corto Maltese. Il terzo affronta il retroterra filosofico del concetto e infine il quarto capitolo riguarda *Sotto il sole di mezzanotte*, nel quale Díaz Canales e Pellejero hanno raccolto l'eredità di Pratt, sostanzialmente rispettandola, secondo l'autore. È il caso di sottolineare come Cristante non basi le sue argomentazioni su analisi astratte bensì partendo spesso da brani della saga, esplicitandone i significati. Il testo si configura

pertanto come una interessante guida alla lettura, seguita secondo canoni finora inediti e illuminanti. Ciò che consente al lettore incuriosito di ripercorrere la saga di Corto Maltese in seconda lettura. O magari ulteriori approcci, visto quanto essa è ricca di valori e argomenti che possono sfuggire a una preliminare lettura fatta soltanto per il «piacere del testo». (f.g.) Stefano Cristante, *Corto Maltese e la poetica dello straniero*, Ed. Mimesis, Milano, 2016, 148 pp., f.to 14x21, bross. Con alette, Euro 14,00.

## GRAPHIC NOVEL, NASCITA RETRODATATA

Si è tenuta al Museo di Roma in Trastevere, dal 27 febbraio al 24 aprile 2016, una originale mostra sul «fumetto italiano», evidentemente ormai chiusa. Ma per fortuna ne rimane il Catalogo: un'opera importante «per la storia», in quanto mette per la prima volta «i puntini sulle i» a proposito di una faccenda rivelatasi in questi ultimi anni oggetto e origine di non poca confusione concettuale. Cioè: sulla origine e sui contenuti del Graphic Novel - ovviamente, il nuovo filone fumettistico dei «romanzi disegnati», «romanzi disegnati», «romanzi grafici»... - c'è un po' di nebbia. Certo, sono tutti d'accordo di attribuirne il merito a Will Eisner, che col suo *Contratto con Dio* ha dato nel 1978 il nome a questa tipologia di opere, inventando consapevolmente l'espressione. Dopo di che i romanzi grafici si sono via via moltiplicati, fino a raggiungere livelli numericamente esponenziali. Ebbene, il merito della citata mostra è duplice: fare chiarezza su ipotesi di classificazione rintracciabili in seno al filone e soprattutto dimostrare che opere del genere hanno un forte radicamento nel fumetto italiano, ben prima del «fatidico» 1978 eisneriano. Silvano Mezzavilla (e il suo co-curatore Paolo Baruccci) non ha dubbi in proposito: il Graphic Novel è «nato» nel 1967 per opera di Hugo Pratt, che in quell'anno ha dato inizio a *Una ballata del mare salato*: sia pure non in volume (che in quegli anni era un «format» poco frequentato) bensì a puntate (sulle pagine della rivista *Sgt. Kirk*, edita a Genova da Florenzo Ivaldi e diretta da Claudio Bertieri). Però la *Ballata* aveva sostanzialmente le caratteristiche attribuite in seguito ai Graphic Novel, quando si sarebbero avviate le analisi del filone. Inoltre, nello stesso torno d'anni vedevano la luce opere analoghe di Guido Buzzelli, di Guido Crepax e di